

Cacciata dei Francesi da Napoli. Spedizione di Massimiliano I in Italia. Guerra infruttuosa di Alessandro VI contro gli Orsini. Assassinio del duca di Gandia. Disegni di riforma del papa.

LA ritirata di Carlo VIII dall'Italia non significò punto la liberazione della penisola dai Francesi, poichè questi rimasero in possesso della fortezza di Asti, continuarono ad occupare i castelli fiorentini «come punti importanti per tenere aperta la strada degli Appennini» e 10.000 soldati francesi trovavansi ancora nel reame di Napoli. Lo stesso Carlo VIII parlava apertamente del suo ritorno, che Firenze con ogni sforzo si adoperava affinchè si avverasse.¹ Tanto più urgente si presentava quindi la necessità di cacciare tutti i Francesi dal regno napoletano. Tuttavia la riuscita di questa impresa non era punto sicura non ostante l'appoggio dato a Ferrantino da milizie pontificie e spagnole sotto il comando del celebre Gran Capitano Gonsalvo di Cordova.² I Francesi sostenevansi ancora in Calabria, in una parte degli Abruzzi e in Terra di Lavoro; Taranto, Salerno, Gaeta ed altre piazze forti erano nelle loro mani. Sul principio dell'anno 1496 i difensori di Gaeta ricevettero per mezzo di navi francesi vettovaglie, muni-

¹ DELABORDE 674 s. ULMANN I, 408. PÉLISSIER in *Revue hist.* LXXII (1900), 300 ss. Per la politica francofila di Firenze uscì in campo alla fine del 1495 e nel 1496 con una serie di opuscoli un eremita, Angelo da Vallombrosa, che come il Savonarola attendeva da Carlo VIII una riforma della Chiesa; cfr. SCHNITZER, *Flugschriften-Liter.* 219 ss. Con una lettera stampata (*pridie Cal. Mart. 1496*) Angelo invitò anche Alessandro VI ad aiutare i francesi: le edizioni presso COPINGER II 1, 53; REICHLING IV 3; PROCTOR 412.

² Sul soldati spagnuoli di Gonsalvo di Córdoba HUME (*The Spanish People*, London 1901, 290) dice: «The French and Italians, keen critics as they were, now admitted that for endurance on the march, sobriety, obedience, and stubborn valour, no infantry ever seen in Europe could equal that led by Gonsalvo de Cordova in Italy, and this pre-eminence was preserved for the next one hundred and forty years».